

## L'EUROPA E LA CRISI



La Cancelliera tedesca Angela Merkel FOTO TM NEWS-INFOPHOTO

# Bce e Grecia In Germania nuove polemiche

Il Paese delle grandi certezze imparerà a vivere nelle incertezze? Nessuno sembra essere più sicuro di nulla, nella Germania di Angela Merkel. Prendiamo la cronaca di ieri: la giornata comincia con l'annuncio d'una svolta a Francoforte. Un membro importante del direttorio della Banca centrale europea fa balenare, per la prima volta, la possibilità di una rinegoziazione del memorandum che fissa durissime condizioni alla Grecia. È una novità assoluta: finora le prescrizioni ad Atene della trojka erano state ripetute e ribadite fino alla nausea. Ma - quel che è davvero straordinario - è che l'improvvisa apertura è venuta proprio dal consigliere tedesco Jörg Asmussen, quello che la cancelliera scelse personalmente per prendere il posto di Jürgen Stark quando quest'ultimo si dimise per protesta contro gli acquisti di titoli di stato da parte della Bce. Asmussen viene dalle file socialdemocratiche, ma finora si è (si era?) sempre mosso in totale intesa con il governo di centro-destra. La sua uscita imprevista ha suscitato l'ira funesta dei giornali amici della cancelliera: la Bce si trasforma in una discarica di titoli-spazzatura, titolava ieri l'edizione on-line della "Welt". Bisognerebbe ora saper rispondere alla domanda se stavolta il consigliere tedesco ha fatto di testa sua o se la sua mossa è stata ispirata da Berlino come segno di un'apertura del centro-destra.

Domanda interessante, cui fa da pendant il secondo evento della giornata: un animato battibecco tra il ministro federale delle Finanze Wolfgang Schäuble e quello degli Esteri, il liberale Guido Westerwelle. Il secondo rimprovera al primo di aver fatto incaute dichiarazioni sugli eurobond, quelli che la cancelliera ha detto che non ci saranno mai «finché io sarò in vita». In realtà si è trattato di un'apertura minima, e peraltro già consumata in passato: di titoli comuni europei si potrà parlare - ha detto Schäuble - solo quando esisterà una vera Unione fiscale. Ma tanto è bastato per accendere l'ira di Westerwelle, che ha indirizzato al capo del governo una richiesta di chiarimenti: la posizione ufficiale è quella del ministro delle Finanze? Se sì, i liberali sono pronti alla crisi di governo.

A questa ipotesi non crede nessuno. Ma tant'è: mentre Frau Merkel si chiudeva in un insolito silenzio, è venuta alla luce una spaccatura che potrebbe avere conseguenze comunque pesanti. Anche perché da qualche giorno il nome di Schäuble viene evocato in relazio-

### IL CASO

PAOLO SOLIDINI  
paolocarlosolidini@libero.it

**Rinegoziare gli impegni di Atene? Bufera sulla proposta del consigliere della Banca centrale Asmussen. Scontro tra Schäuble e la Fdp**

ne a un governo di grosse Koalition con la Spd.

Questi venti di crisi si agitano sullo sfondo delle difficoltà, sempre più gravi, cui va incontro la strategia anti-crisi dettata dalla cancelliera. Per tutto il giorno, ieri, si sono attese indicazioni da Karlsruhe, sede della Corte costituzionale, sull'orientamento dei giudici in merito ai sei ricorsi d'urgenza presentati, subito dopo il voto al Bundestag e al Bundesrat, contro l'approvazione del Fiskalpakt e del fondo salva-stati Esm. La conseguenza è che l'Esm non è entrato in funzione ieri, come secondo molti avrebbe dovuto avvenire. Altri in realtà, sulla base di considerazioni giuridiche, avevano indicato per l'entrata in vigore la data del 9 luglio. Ma si tratta di pochi giorni e ci si comincia a chiedere che cosa accadrà se il sì della Corte e anche la controfirma della legge da parte del presidente della Repubblica Joachim Gauck per ora negata proprio per rispetto dei giudici, non arriveranno prima del 9. L'Esm non entrerà in vigore? Con quali conseguenze per i paesi che lo aspettano? Il blocco coinvolgerà anche il Fiskalpakt? È un'ipotesi, quest'ultima, che deve suscitare preoccupazioni molto serie nella cancelleria sulla Sprea. Mercoledì Angela Merkel con un ampio seguito di ministri sarà a Roma per le consultazioni bilaterali periodiche. Rischia di presentarsi debole come non era mai stata.

Oggi la nuova prova dei mercati, dopo l'euforia di Borsa di venerdì.

...  
**Merkel mercoledì a Roma. Oggi verifica importante dei mercati dopo l'euforia di venerdì**

- **Il premier si chiama fuori dalle discussioni sul dopo: «Per me non cambia nulla»**
- **Appello per le riforme**

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

Per Monti «non è cambiato nulla» perché il suo «orizzonte temporale rimane il 2013». Dopo il successo di Bruxelles si riapre la partita italiana sul futuro politico del Professore. Una discussione rilanciata su *Repubblica* da Casini per il quale a Palazzo Chigi «c'è un signore che sta facendo il suo lavoro benissimo e non credo che si ritirerà a vita privata». Il leader dell'Udc rilancia la proposta di «un'alleanza tra moderati e progressisti che prenda il testimone delle riforme» nella prossima legislatura e ipotizza un governo con Monti. E con Bersani, il segretario del Pd «che nei sondaggi è il più grande partito italiano».

Il Paese ha ancora davanti a sé «tempi duri, e pensare che i problemi siano finiti è una visione illusoria che può rivelarsi pericolosa», spiega l'ex presidente della Camera. Che assicura: «nel momento in cui si realizzerà una convergenza, decidere la guida del governo non sarà un problema».

Monti, tuttavia, non ha cambiato idea rispetto a ciò che ha ribadito anche a Bruxelles alla vigilia del Consiglio europeo. «Non sono stato eletto e non correrò alle prossime elezioni», aveva ripetuto prima di ricevere il premio dell'Associazione europea dei contribuenti. E da Palazzo Chigi fanno notare che il premier non perde occasione per tenere fermo «il panorama temporale» che aveva fissato davanti a sé chiedendo la fiducia delle Camere. «Posso assicura-

re che molto presto il mio temporaneo incarico di governo verrà a scadenza - spiegò il 25 febbraio scorso a Milano, ospite della «sua» università - e se avrò vita e salute, potrò sicuramente terminare il mio mandato quadriennale alla presidenza della Bocconi». Come Casini, tuttavia, molti sono pronti a scommettere che, anche alla luce dello stesso protagonismo conquistato in Europa, il premier continuerà a giocare in prima linea.

«In un nuovo centrosinistra europeo può trovarsi a perfetto agio - afferma D'Alema, intervistato dal *Corriere* - È una personalità liberale che con la sua azione può mitigare positivamente le resistenze stataliste che ci sono ancora tra i socialisti». Le sue posizioni, continua il presidente del Copasir, sono «compatibili con il nostro orizzonte programmatico». D'Alema mette in evidenza la svolta che si è determinata in Europa dopo le elezioni francesi. I meriti di Monti, aggiunge, «sono innegabili», ma «senza la vittoria di Hollande non sarebbe stato possibile ottenere nessun risultato». I punti dell'accordo Ue, tra l'altro, erano «stati anticipati dal documento dei socialisti europei». Le destre, in sostanza, «hanno indebolito l'Europa e oggi la svolta avviene nel segno di un nuovo centrosinistra europeo che potrà rafforzarsi con le elezioni del 2013 in Italia e in Germania». Quanto al Pd, infine, il partito di Bersani «non è interessato a rovesciare il governo» e «se c'è qualcuno che vuole andare all'opposizione è Berlusconi e già lo sta facendo».

Un «ritorno allo schema classico del centro-sinistra all'italiana», così l'Udc Enzo Carra plaude al far «politica» di D'Alema e Casini.

Nervosa, invece, la reazione di Cicchitto. E se i due leader Pd e Udc avevano messo in evidenza le divisioni del Pdl - evidenti in Aula quando c'è chi vota a favore di Monti, chi contro e chi si astiene - il capo dei deputati Pdl chiede,

ma la domanda sembra un avvertimento, cosa accadrebbe se i gruppi parlamentari del partito di Berlusconi votassero in blocco contro il Professore. «D'Alema e Casini proclamano che questo governo svolge una funzione preparatoria di un futuro governo Pd-Udc, forse Sel, possibilmente sempre presieduto da Monti - sostiene Cicchitto - Quanto al Pdl, esso, per redimersi dai suoi numerosi peccati, adesso deve appoggiare Monti senza se e senza ma». Attenzione però, a non sottovalutare «l'avversario», cioè il Cavaliere: questo il monito dell'esponente azzurro.

Nel centrosinistra intanto le novità si inseguono. Con toni diversi da quelli di Di Pietro, il capogruppo dell'Idv alla Camera, Donadi, pur stigmatizzando «i veti aprioristici» nei confronti dell'Idv, ammette che a Bruxelles l'Italia ha vinto «una battaglia importante». «Per vincere la guerra - aggiunge - servirà nella prossima legislatura una maggioranza senz'altro politica, ma ampia, capace di inglobare il massimo di rappresentanza sociale». A pochi mesi dall'avvio formale della campagna elettorale, quindi, i risultati del Consiglio europeo rilanciano la discussione sulle future alleanze di governo.

Pur non considerandosi «in campo per il dopo», spiegano da Palazzo Chigi, Monti ha sempre sollecitato un nuovo protagonismo della politica, mentre l'Europa e i mercati si interrogano sul futuro dell'Italia e chiedono garanzie «sull'azione di risanamento e di sviluppo che dovrà continuare». Un dato di fatto che, secondo il premier, impone alle forze politiche di fare da subito «la loro parte anche sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale». Il Professore non vorrebbe «ritrovarsi spettatore di un futuro campionato che non salvi l'Italia dalla retrocessione». L'esperienza di questi mesi però - ripete Monti - dimostra che «Parlamento e forze politiche» meritano fiducia e che si «può fare gioco di squadra».

## «Il governo Bersani sarà in continuità con l'attuale»

SIMONE COLLINI  
ROMA

Del governo del dopo Monti Enrico Letta dice non solo che «avrà il Pd come perno» e Bersani come guida, ma anche che dovrà essere «in forte continuità» rispetto all'attuale esecutivo: «Continuità programmatica e anche di uomini», sottolinea il vicesegretario del Pd, facendo notare l'avvicinamento tra Monti e le tesi dei progressisti europei emerso in modo chiaro nel Consiglio europeo. Quanto alle forze che dovranno coalizzarsi, Letta insiste sul rapporto tra progressisti e moderati, apre a Vendola e chiude a Di Pietro: «Proprio in queste ore emerge in tutta chiarezza la contraddizione tra gli attacchi al Quirinale e il ruolo di Napolitano come massimo protagonista dell'Italia che vince a Bruxelles».

**Partiamo dalle conseguenze politiche del Consiglio europeo: nonostante le continue fibrillazioni del Pdl, il successo spazza via l'ipotesi di voto anticipato?**

«Il governo deve durare fino alla scadenza naturale della legislatura. Il dopo vertice è stato interpretato da tutti una sconfitta per il Pdl, che come testimonia le parole sconnesse di Brunetta è ormai un'armata in rotta, e un successo per il Pd, che come dimostrano la serietà delle parole di Bersani e il fatto che nessuno nel partito le abbia messe in dubbio sarà il perno del prossimo governo».

**Com'è da valutare il silenzio di Berlusconi?**

«Berlusconi ha giocato un preciso ruolo in queste settimane, tentando di rientra-

### L'INTERVISTA

#### Enrico Letta

**«A Bruxelles c'è stato un chiaro avvicinamento tra il nostro premier e le tesi dei progressisti. Questo avrà conseguenze anche nel prossimo esecutivo»**

re in gioco. E lo spauracchio di un suo possibile rientro ha terrorizzato i partner europei. Col vertice di Bruxelles Berlusconi, che si era messo in modo inquietante sulla scia di Grillo, è finito per sempre. Ora bisognerà vedere se ci sarà un'evoluzione verso un moderno centro-destra europeo, se Alfano saprà dare al suo partito un'impronta non antisistemica».

**Parlava di successo per il Pd, ma i risultati a Bruxelles li ha ottenuti Monti.**

«Intanto, le conseguenze politiche europee e italiane del vertice sono non solo molto significative e tutte a noi favorevoli sul lungo periodo, che è quel che ci interessa. È inoltre palese che c'è stato un avvicinamento tra le idee di Monti sul futuro dell'Ue e alcune idee forti dei progressisti europei. Decisivo è stato il rapporto Monti-Hollande. In più a Bruxelles è emersa in modo clamoroso la nostra bandiera, quella di Ciampi, di Prodi, quella che è stata la bandiera fondativa dell'Ulivo prima e del Pd poi. Una delle caratteristiche principali che differenzia noi dal resto del centrosinistra italiano è infatti che per noi l'interesse europeo vuol dire interesse italiano, e non c'è interesse italiano contrapposto o diverso dall'interesse europeista, che richiede un avanzamento dell'integrazione dell'Ue».

**Anche se il rapporto con i partner europei, Germania in primis, non sempre ci ha fatto bene?**

«L'Italia è un Paese dalla statualità debole, può vincere soltanto se c'è un'Europa forte e integrata. Con l'entrata in scena di Brasile, Cina, India è cambiato il peso